

Monza Aprile

Anno XLI - N. 5 - Maggio 1964

Sped. in abbon. post. - Gr. 3°

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72

Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235

Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322

Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499

Ufficio Catechistico, 53.376 - 52.83.66 - c. c. p. 2-16426

Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321 - c. c. p. 2-21520

Numero speciale

per il

Quarantennio di Episcopato

di Sua Eminenza Rev.ma

il Sig. Cardinale Arcivescovo

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Luminari
da notte - Luminari giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.500.000.000
Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
*Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza
Seregno - Seveso - Varese - Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13.089.348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462.603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

*Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione
dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di
qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina,
squillante della massima potenzialità*

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

Anno XLI - N. 5 - Maggio 1964

Sped. in abbon. post. - Gr. 3°

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

XL° di Episcopato

Oremus
pro
Antistite
nostro
MAURILIO





Il Santo Padre Paolo VI, ricevendo nella Cappella Sistina, l'« obbedienza » dei Cardinali, scende egli stesso dal trono incontro a Sua Eminenza il Sig. Cardinale Arcivescovo

Messaggio del Santo Padre

Al Signor Cardinale
MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di Torino

Mentre suo animo commosso e lieto effondesi in umile fervida riconoscenza a Dio, che di innumerevoli celesti carismi ha arricchito sua longeva vita, Noi manifestiamo intima partecipazione alla fausta ricorrenza quarantesimo anniversario sua consacrazione episcopale, desiderando che nel coro delle congratulazioni per tale evento giunga Nostra voce come serto alla gioia spirituale sua e del gregge affidato alle sue cure e come segno palese della Nostra stima e del Nostro affetto per Lei. Rigoglioso e fecondo periodo del suo pastorale ministero svolto nelle Diocesi Nuorese e Turriniana e nella sede Metropolitana di San Massimo risplende per luminoso esempio di zelo, abnegazione, premura assidua, offre consolante visione di egregie opere e attesta meriti insigni acquisiti in un servizio sempre illuminato, sempre alacre, sempre fedele alla Santa Chiesa. Ne rendiamo vive grazie al Signore ed esprimiamo sentito compiacimento. Sia conforto alle sue quotidiane sollecitudini e fatiche, sia auspicio di prosperità, sia pegno dei continui favori celesti la speciale Apostolica Benedizione che di gran cuore elargiamo a Lei, venerato e diletteissimo Signor Cardinale, e volentieri estendiamo alla Arcidiocesi Torinese che amiamo pensare in questa mirabile circostanza più che mai vibrante di religioso fervore e sollecita di testimoniare con devoto riconoscente omaggio la filiale generosa rispondenza alla sapiente guida dell'amato Pastore.

Dal Vaticano, 24 Aprile 1964

PAULUS P.P. VI

Il Messaggio del Santo Padre era accompagnato dalla seguente lettera di S. E. Rev.ma Mons. Angelo Dell'Acqua, Arcivescovo titolare di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità:

N. 21340

Dal Vaticano, 25 Aprile 1964

Eminenza Reverendissima,

Nella fausta ricorrenza del quarantesimo anniversario della Consacrazione Episcopale, che Ella celebra con grata esultanza il 27 c. m., l'Augusto Pontefice si è benevolmente degnato di indirizzare a Vostra Eminenza Reverendissima un venerato Messaggio, per esprimerLe il Suo vivo compiacimento ed i Suoi cordiali voti.

Mentre Le trasmetto il prezioso documento, prego Vostra Eminenza di voler gradire i più fervidi auguri, che formulo per la sua persona e per il suo pastorale ministero, assicurando un particolare ricordo all'Altare, affinché Iddio Le conceda sempre più copiose consolazioni spirituali, soprattutto quella che il suo cuore di Pastore desidera: una corona di figli fedeli, convinti, generosi, i quali seguano sulle Sue orme la via di carità, di giustizia e di pace tracciata dal Vangelo di Nostro Signore.

Profitto ben volentieri della circostanza per baciarLe la Sacra Porpora e confermarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitor vero
firmato: Angelo dell'Acqua Sostituto

Telegramma di risposta di Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo all'Augusto Messaggio del Santo Padre:

A S. E. Rev.ma Mons. Angelo dell'Acqua
Città del Vaticano

Venerato Messaggio Santo Padre per mio 40° Episcopato mi ha confuso, commosso, rallegrato. Voglia rendersi fedele interprete mia profonda filiale gratitudine per tanta amabilissima paterna bontà. Salendo Sacro Monte Varallo rinnovo sensi venerazione Sua Augusta

Persona: ripeto mie promesse perfetto cordiale ossequio Chiesa Santa et Sede Apostolica, formulando fervidi voti prosperità.

Ringrazio pure Vostra Eccellenza. Preghi per me. Ossequi.

Cardinale Fossati, Arcivescovo

SUA EMINENZA REV.MA IL SIGNOR CARDINALE EUGENIO
TISSERANT, DECANO DEL SACRO COLLEGIO:

Con profonda simpatia et ammirazione sue magnifiche virtù pastorali partecipo universale letizia felice compimento suo quarantesimo anno fruttuoso luminosissimo Episcopato, mentre invoco Vostra Eminenza Reverendissima speciali grazie celesti augurando altri moltissimi anni prosperità et vita operosa.

Cardinale Eugenio Tisserant

8 marzo 1931: ingresso solenne di S. E. Mons. Maurilio Fossati in Torino. Il Prevosto del Capitolo Mons. Castrale da il Crocifisso da baciare al novello Arcivescovo. (In basso, dopo la croce astile, assistono sorridenti Mons. Luigi Coccolo e S. E. Mons. Pinardi)



SUA EMINENZA REV.MA IL CARD. CARLO CONFALONIERI,
SEGRETARIO DELLA S. CONGREGAZIONE CONCISTORIALE:

Lieta ricorrenza quarantesimo Consacrazione Episcopale,
Sacra Congregazione Concistoriale si felicità con Vostra Eminenza per benemerita opera pastorale in Nuoro, Sassari, Torino.
Si unisce a Lei nel ringraziamento al Signore et auspica prosperità.

Cardinale Confalonieri

SUA EMINENZA REV.MA IL SIG. CARDINALE FRANCESCO
ROBERTI, PREFETTO DEL SUPREMO TRIBUNALE DELLA SEG-
NATURA APOSTOLICA:

Fausta ricorrenza quarantesimo episcopato prego Vostra
Eminenza accogliere sentimenti profonda ammirazione devoti
omaggi fervidissimi auguri.

Cardinale Roberti

SUA EMINENZA REV.MA IL SIGNOR CARDINALE GIOACHINO
ALBAREDA:

Ad multos et felicissimos annos toto ex corde.

Cardinale Albareda

S. E. REV.MA MONS. PLACIDO M. CAMBIAGHI, VESCOVO DI
NOVARA:

Dal Santuario di Re intimamente uniscomi orante fausta
ricorrenza quarantesimo consacrazione episcopale riconoscente
Dio innumerevoli grazie concesse invio devotissimi auguri
ad multos annos.

Cambiaghi Vescovo Novara

SUA EMINENZA REV.MA MONS. FRANCESCO LARDONE
INTERNUNZIO APOSTOLICO IN TURCHIA:

Fausto quarantesimo episcopato gradisca voti affettuosissimi di questo Suo ultimo diocesano.

Lardone

IL REV.MO SIG. DON RENATO ZIGGIOTTI RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI DI DON BOSCO:

Famiglia Salesiana cordialmente devota si unisce pregando chiedendo benedizione.

Ziggiotti

SUA ECC. IL PREFETTO DI TORINO DOTT. GIUSEPPE CASO:

Nella fausta ricorrenza quarantennio assunzione ministero episcopale prego Vostra Eminenza Rev.ma accogliere vivissime felicitazioni et più fervidi sentimenti augurali. Con devoto ossequio.

Prefetto Caso

IL SINDACO DI TORINO DOTT. ING. GIOVANNI CARLO ANSELMETTI:

Fausta ricorrenza quarantesimo Consacrazione Episcopale Vostra Eminenza permettommi formulare anche nome Città tutta et Civica Amministrazione fervidi sentiti voti augurali et devote espressioni filiale ammirazione ricordando intensa preziosa attività pastorale et benefica sempre svolta favore sofferenti et oppressi.

Occasione desidero anche ricordare sua indimenticabile paterna opera assistenza a favore popolazione et combattenti durante tragiche giornate Lotta Liberazione.

Prostrato hacio Sacra Porpora devotamente.

Anselmetti, Sindaco Torino

*Nuoro e la Sardegna fedele
ricordano il Vescovo che tanto li amò*

IL VESCOVO DI NUORO IN SARDEGNA HA COSÌ TELEGRAFATO:

Clero, fedeli, Diocesi Nuoro, sempre memori partecipano festa Vostra Eminenza celebrante quarantennio Consacrazione Episcopale, rinnovando sentimenti filiali vivissimi rallegramenti, porgendo fervidi voti augurali devoti ossequi assicurando preghiere implorano pastorale benedizione.

GIUSEPPE MELAS - *Vescovo*

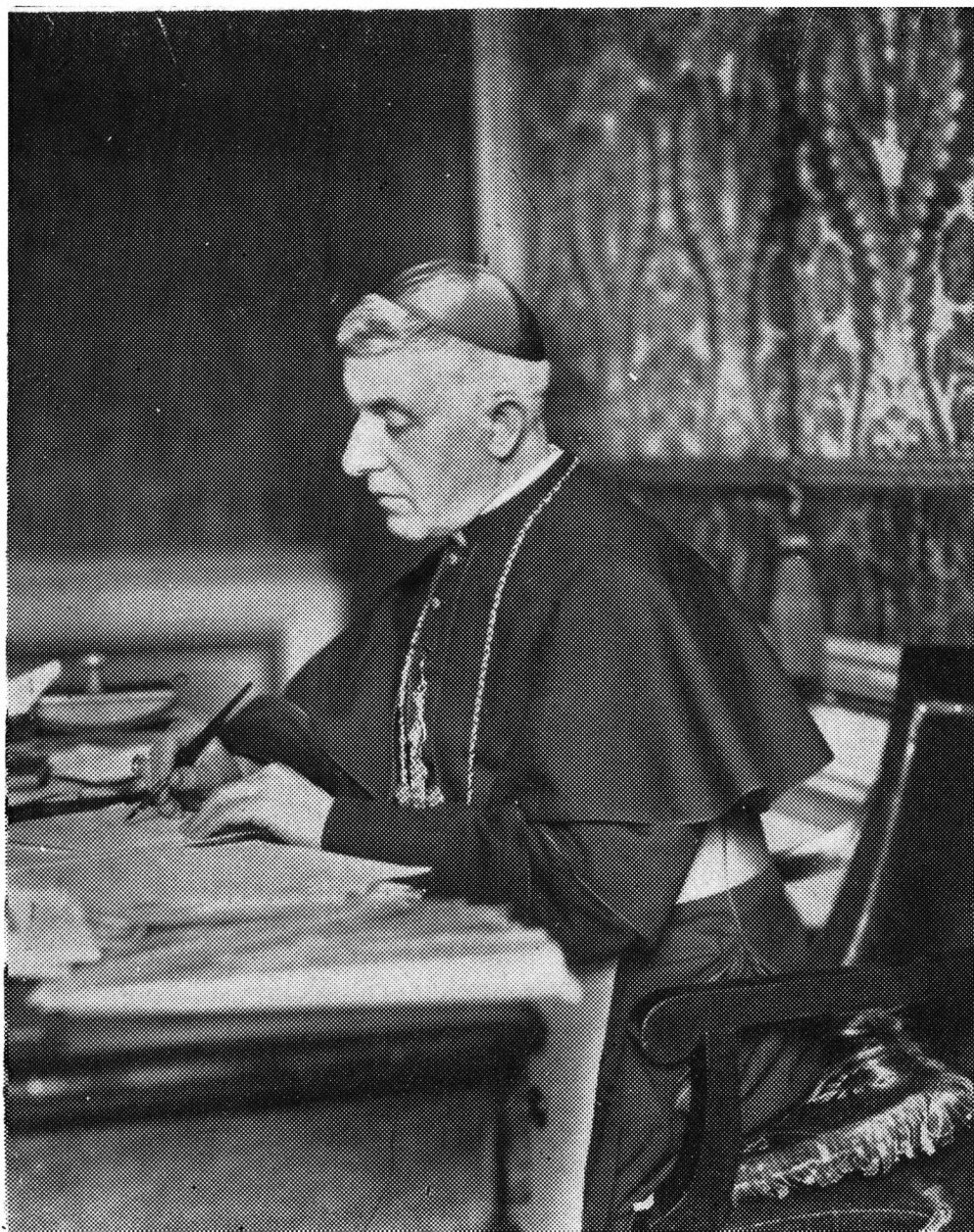
IL VESCOVO DI NUORO HA POI ACCOMPAGNATO IL DONO DI UNA BROCCA D'ARGENTO, CON LE SEGUENTI PAROLE:

« Il Clero della Diocesi di Nuoro si onora di mandare un boccale ed un piatto d'argento a Vostra Eminenza Reverendissima in occasione del 40° anniversario della Sua Consacrazione Episcopale, quando venne destinato per la Diocesi di Nuoro.

Vostra Eminenza voglia compiacersi di gradire il modesto dono, che i Sacerdoti dell'antica Diocesi offrono a Lei con memore, riconoscente, affettuoso sentimento filiale, mentre domandano un ricordo nella preghiera e la Pastorale Benedizione ».

IL DONO ERA PRESENTATO DA UNA ARTISTICA PERGAMENA CON QUESTA ISCRIZIONE:

« A sua Eminenza — il Signor Card. Maurilio Fossati — nel 40° anno del suo Episcopato — il Clero della Diocesi di Nuoro — con animo grato umilia 80 SS. Messe — e le preghiere dei fedeli — con fervidi auguri ».



S. E. Mons. Maurilio Fossati Arcivescovo di Torino

(Foto Passera)

Nel giorno anniversario a Varallo

Meditazione tenuta a Varallo nello scurolo del Sacro Monte alle Suore missionarie dell'Immacolata "Regina Pacis", in occasione del 40° della Sua Consacrazione Episcopale il 27 aprile 1964,

DILETTE FIGLIE DEL NOSTRO CARO DON PIANZOLA:

Veramente Don Pianzola non permetteva assolutamente che le Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis fossero chiamate le « sue » Suore, e se ne adombrava quando qualcuno, inavvertitamente, non certamente di proposito, ma in modo spontaneo, si permetteva questa innocente definizione, che del resto aveva fondamento nella realtà, perchè voi siete davvero le « sue » Suore: vi ha fondato lui, ma questo è il meno; ciò che invece conta soprattutto e solamente, si è che vi ha lasciato il suo cuore, la sua anima ed il suo spirito. La prosperità della vostra Congregazione è condizionata dallo spirito di Don Pianzola: se domani, Dio non voglia, questo spirito venisse meno, verrebbe meno anche la vostra Congregazione.

Ora che è in Paradiso; che ci vede e ci sente, ma che non può più farci giungere il suo amabile rimprovero, perchè in Paradiso non si dà più cittadinanza alla umiltà, ma soltanto all'amore ed alla verità; ora che lui, il caro Don Pianzola, è in Paradiso e di là ci guarda e ci attende, noi ci prendiamo la rivincita e chiamiamo, con intima soddisfazione, le Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis col nome di « Suore di Don Pianzola ». Egli ci sorride, con quel suo sorriso largo e sincero, che era l'espressione più bella e più genuina della sua bontà, della sua santità. La sua era la bontà e la santità dell'uomo giusto, del Sacerdote buono e fedele, servo dei servi di Dio, che si fa tutto a tutti per conquistare tutti a Cristo e all'amore di Dio.

Mie buone Suore: voi mi conoscete attraverso alla testimonianza della vostra buona Madre Superiore, con la quale posso ormai celebra-



Una folta rappresentanza delle Suore missionarie dell'Immacolata « Regina Pacis », attorno a Sua Eminenza, sulla gradinata del Santuario di Varallo il 27 aprile 1964

re un giubileo d'oro, quello del nostro incontro sul Sacro Monte di Varallo, preparato dal Signore circa cinquant'anni fa! Conoscete il mio carattere: sarà un brutto carattere il mio, ma purtroppo non sono mai riuscito a modificarlo ed a correggerlo: pensate se vi riuscirò adesso che sono vecchio! Dovrei smentire lo Spirito Santo e voi mi concedete che non è facile! Ora lo Spirito Santo ci avverte in tempo, che il vecchio porta nella sua vecchiaia tutte le abitudini che avrà contratto in gioventù. Attenzione voi, che siete ancora giovani, a contrarre delle abitudini buone ed a formarvi un buon carattere mentre siete ancora in tempo! Voi conoscete il mio carattere, dicevo, e sapete perciò che non è mia abitudine ringraziare, mentre mi dà enorme fastidio essere ringraziato.

Sapete che non entra nel mio stile fare i complimenti, e che il mio dire è sempre stato sulla linea del Vangelo: « *est est; non non* », che fu pure il motto ed il programma del compianto Mons. Scapardini, Vescovo di Vigevano: « *Sia il vostro parlare: sì sì; no no: perchè il di più viene dal maligno* ».

Vi devo tuttavia confessare candidamente, che in proposito mi sono rivolto anch'io la domanda, che l'Apostolo S. Paolo rivolgeva a sé stesso nella seconda sua Lettera ai Corinti: « *Numquid levitate usus sum? Aut quae cogito, secundum carnem cogito, ut sit apud me EST et NON?* ». E cioè: « *Sono forse stato incostante nella mia condotta di Sacerdote e di Vescovo? Oppure nelle mie deliberazioni mi sono lasciato guidare da considerazioni umane, da malcelati favoritismi, da deprecabili simpatie, di modo che la mia condotta non sia stata conforme ai miei insegnamenti, alla parola data ai miei doveri; non sia sempre stata rettilinea, secondo coscienza, e le mie decisioni non siano state prese in ginocchio, dinanzi a Gesù Crocefisso?* ».

Com'è umiliante per un Superiore, essere paragonato alla banderuola, che si lascia influenzare dalle correnti dei venti, e dice di sì oggi, quando ieri aveva già detto di no!

Dunque, dicevo, non è nel mio carattere ringraziare e fare complimenti: con un DEO GRATIAS siamo tutti ringraziati nel Signore, datore di ogni bene, che è l'unico a meritare la nostra gratitudine.

Ed è perfettamente inutile nella vita spirituale, anzi dannoso, fare complimenti fuori posto, che non possono avere il sigillo da parte di Dio: « *Deus autem intuetur cor* »: Dio vede nell'intimo del cuore e non può essere ingannato dai nostri complimenti.

Tuttavia, quando siamo vecchi, possiamo permetterci qualche eccezione alla regola, senza più offendere la modestia di nessuno, nè solleticarne le ambizioni, e senza defraudare nessuno di quella mercede che ci spetta in Paradiso.

Ed allora eccomi a ringraziarvi, mie buone Suore, per aver voluto anche quest'anno unirvi a me, in questo 40° anniversario della mia Consacrazione Episcopale, per offrire insieme con me il Santo Sacrificio a Dio ed alla Vergine Santa, su questo Sacro Monte di Varallo, nel raccolto e devoto Scuolo della Madonna Dormiente, che raccolse le mie preghiere per un decennio.

Siete salite quassù per « *gaudere cum gaudentibus et flere cum flentibus* » per prendere parte ai gaudii della mia anima e per partecipare alle tristezze del mio spirito. Perchè se il buon Dio è stato generoso con me di consolazioni ineffabili, e ciò mi è motivo di grande gioia, non vi posso nascondere che il pensiero di non aver corrisposto con generosità alle sue grazie, pesa sul mio cuore come una cappa di piombo, in questo tramonto della mia lunga vita.

Aiutatemi con le vostre preghiere ad innalzare a Dio il gioioso canto del Te Deum; ma aiutatemi pure a recitare con spirito di fede, animato da quella speranza, che nella carità diventa certezza di vita; aiutatemi a recitare con compunzione e con contrizione, in spirito di penitenza, il Miserere, onde ottenere da Dio misericordia, perdono e grazia.

Oggi per me è giornata di meditazione e di preghiera, in preparazione ad un buon esame di coscienza. E' giornata di cari ricordi, ma anche di serie responsabilità. Quarant'anni fa, il mio compianto immediato antecessore sulla Cattedra di S. Massimo, Sua Eminenza il Cardinale Gamba, che fu mio Vescovo qui a Novara, imponeva le sue mani sul mio capo e mi consacrava Vescovo. Era presente alla cerimonia, svoltasi con tanta solennità, la vostra buona Madre Anna, che aveva scelto la parte migliore, la parte di Maria! Ma ha dovuto pure imitare la solerte Marta! Metteva già allora le prime fondamenta alla vostra Congregazione e ne fui proprio io lo strumento, inconsapevole forse, nelle mani di Dio, a darvene il tono col mio brutto carattere!

Vita contemplativa sì, ma anche vita attiva; meglio ancora: vita attiva in unione sempre con Dio ed in piena e lieta uniformità alla sua santa volontà.

Ecco il pensiero ed il ricordo spirituale che vi lascio in questo giorno, quarantesimo anniversario della mia Consacrazione Episcopale: sappiate dire sempre con generosità al Signore il vostro «FIAT» nell'ossequio aperto e cordiale e nella obbedienza piena ed ilare alle vostre Superiori. Quando arriverete anche voi, come l'umile sottoscritto, al 66° anno di consacrazione al Signore, al 40° anno di servizio per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e sarete sulla soglia degli 89 anni di età, guardando al vostro passato non dovrete mai rimpiangere di non aver detto il vostro «*fiat*», e ciò sarà di grande sollievo e conforto per la vostra anima.

Posso permettermi qualche confidenza come in famiglia? Tanto ormai sono vecchio, ed al vecchio si perdonano tante cose! Tutt'al più lo si potrà circondare da sensi di compatimento: ciò non mi umilia: prego ogni giorno la misericordia del Signore, perchè voglia compatire alle mie manchevolezze ed ai miei difetti. Ebbene, o mie buone Sorelle, l'unico rimorso, che sento di non avere sulla mia povera coscienza, è proprio quello di non aver mai detto di no alle richieste dei miei Superiori: sono veramente felice e soddisfatto di aver sempre

obbedito e di aver sempre pronunciato con spontaneità e con sincerità il mio piccolo « *fiat* ». Ordinato Sacerdote, ho promesso obbedienza nelle mani del mio Vescovo non soltanto nel giorno della mia Ordinazione, ma anche dopo: ho voluto essere « *Oblato* », prima ancora di entrare nella cara Congregazione degli Oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo di Novara.

Quando la Santa Sede mi propose la nomina a Vescovo di Nuoro in Sardegna, mi sono presentato al Papa, al grande Sommo Pontefice Pio XI, e gli ho detto candidamente che io avrei accettato quella pesante responsabilità alla condizione « *sine qua non* », che Egli raccogliesse nelle sue mani il mio voto di obbedienza a Lui ed ai suoi Successori, perchè desideravo essere « *Oblato* » fino alla morte: ed Egli benevolmente accettò. Come Sacerdote fui Oblato del Vescovo; e come Vescovo fui Oblato del Papa: questa è l'unica mia gloria e sarà la mia giustificazione al Tribunale di Dio, perchè chi eseguisce i comandi dei suoi Superiori non è responsabile dinanzi a Dio degli errori che ha potuto commettere.

Mie buone Suore, dilette Figlie del sempre tanto ricordato Padre Pianzola: « *Ego jam delibor et tempus resolutionis meae instat* »: io sto ormai per partire, per levare le àncore e passare all'altra sponda; le valige sono pronte non da oggi soltanto, ma da sempre. Pregate per il primo Cardinale Protettore della vostra Congregazione; pregate per me, che sono il vostro Cardinale protetto, affinchè possa dire con sincerità, come diceva di sè l'Apostolo S. Paolo: « *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa e sono giunto al traguardo, ho conservato la fede. Ed ora mi aspetto quella corona di giustizia, che il Signore, giusto Giudice, renderà a me in quel giorno: e non solo a me, ma anche a coloro che desiderano la sua venuta* ». Fra questi ci siete tutte voi, o dilette Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis.

Ci aiuti la Vergine Santa, la Mamma nostra celeste, Maria SS. Assunta in Cielo, a raggiungere la meta nella beata eternità. E così sia.

Varallo, 27 aprile 1964

+ M. Card. Jossati
Arcivescovo

Tappe gloriose di fecondo apostolato

Notificazione di S. E. Mons. Vescovo
Coadiutore all'Arcidiocesi.

Lo scorso anno l'arcidiocesi tutta torinese si stringeva spiritualmente attorno al suo venerato e amato Pastore nel trentennio della sua elezione alla porpora, preceduta in questa manifestazione di filiale affetto da un documento del Sommo Pontefice Giovanni XXXIII di s. m. nel quale il Papa, con squisita amabilità, rievocava l'antica amicizia e gli insigni meriti del nostro Cardinale Arcivescovo.

A distanza di pochi mesi eccomi nuovamente chiamato all'adempimento di un gratissimo dovere: quello di ricordare alla diocesi tutta che il nostro veneratissimo Pastore sta per compiere il quarantennio della sua elevazione alla dignità episcopale.

E' risaputo che da sempre l'Em.mo nostro Cardinale Arcivescovo è alieno da ogni celebrazione che si esaurisca in cerimonie esteriori dalle quali la sua schiva natura rifugge. Questo tuttavia, che lo onora e testimonia della sua umiltà, non ci dispensa dall'unirci a lui che innalza a Dio il suo canto di ringraziamento per questo nuovo traguardo da ben pochi raggiunto e, per sua e nostra consolazione, a lui concesso dal Signore.

Il 27 aprile 1924 l'allora Ecc. Mons. Maurilio Fossati, già pre-

conizzato il 24 marzo dello stesso anno alla diocesi di Nuoro, veniva consacrato Vescovo al S. Monte di Varallo, così caro al suo cuore, ove tante energie aveva speso nel propagare il culto mariano, ove ancora oggi annualmente ritorna in rendimento di grazie alla Madonna, ove per la prima volta risuonò per lui quell'« Ecce Sacerdos magnus » che ancor oggi saluta festoso il suo solenne ingresso nel tempio santo del Signore.

Nuoro, Sassari, Torino sono le tre tappe di un cammino identico, percorso con eguale fedeltà di servizio, ma del quale la nostra Arcidiocesi costituisce di gran lunga la parte più cospicua e nel tempo e nell'operosità.

Mentre le diocesi nuoresi e turritana ebbero il privilegio di sperimentare gli slanci iniziali, le primizie sante dell'episcopato del nostro Em.mo Arcivescovo, è dalla cattedra di S. Massimo, sulla quale egli siede dal 1931, che ha dato la misura piena di uno zelo indefesso, di una adesione senza fratture o rilassamenti all'adempimento del dovere che ha considerato sempre quale sacra missione e responsabilità pastorale.

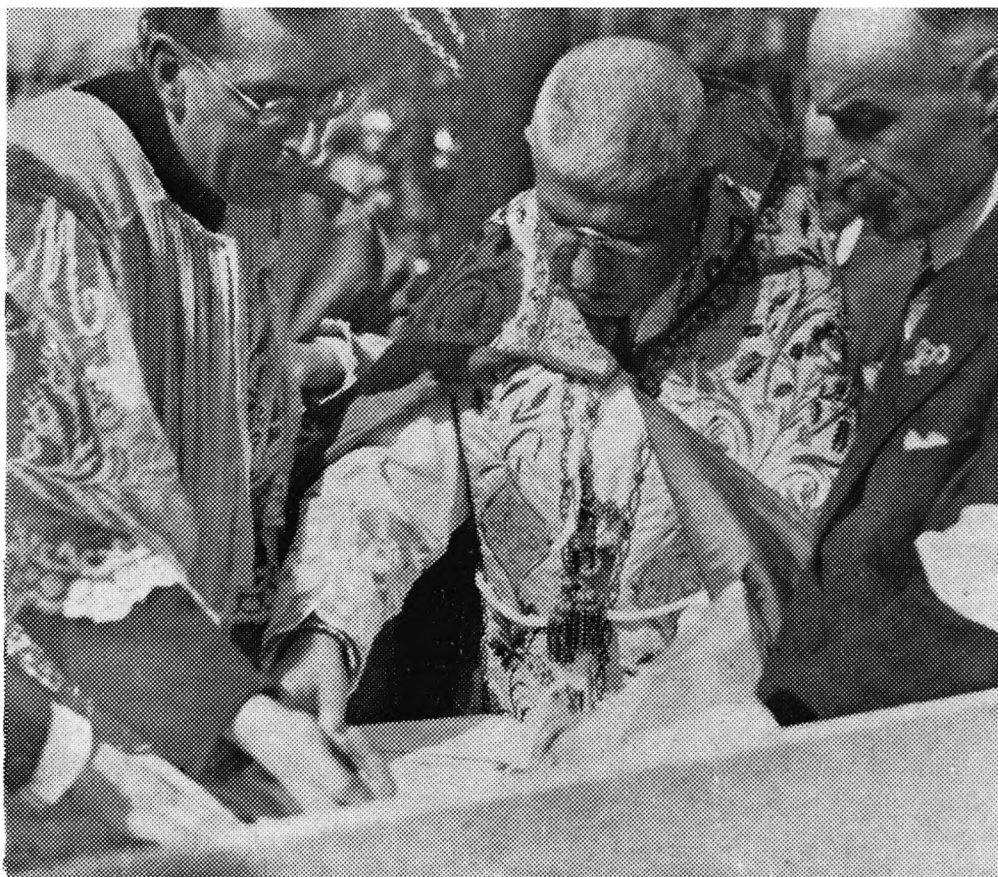
L'ultra trentennale episcopato torinese del Card. Fossati pur co-

stituendo, nell'intessersi di opere e giorni, la cronaca che ancora continua della vita multiforme della diocesi, appartiene già, e ne costituisce un capitolo non fra i minori, alla storia della stessa.

Il convulso succedersi di avvenimenti che hanno mutato il volto politico, economico, sociale dell'Italia negli ultimi decenni, hanno avuto in Torino un epicentro fra i maggiori. L'industrializzazione ha trovato nella nostra diocesi la sua più massiccia attuazione; l'incremento numerico

proporzionale ha raggiunto nella capitale subalpina il vertice suo più alto, con tutti i problemi conseguenti ad un benessere accresciuto ma non sempre equamente distribuito, ad un convergere senza sempre acclimatarsi di immigrati provenienti da tutte le regioni italiane, ad un impoverirsi quantitativo del clero per il moltiplicarsi improvviso dei fedeli, ad una carenza sempre più accentuata di luoghi di culto ed opere educative per l'insufficienza di possibilità economiche.

La posa della prima pietra del Seminario di Rivoli



Questi assilli, o strettamente pastorali o con riflessi che la pastorale non può ignorare, sono stati vissuti sempre dal nostro venerato Cardinale Arcivescovo in tempestività di provvidenze che testimoniano un'attenzione vivace ed una praticità che rifugge da teorizzazioni spesso degeneranti in logomachie sterili.

Persuaso che ogni sforzo è vano se confida nelle povere forze umane soltanto, continuo, incessante è stato il suo appello ad un rigeneramento della fede e pratica cristiana, ed in questa luce, che irraggia intero il suo episcopato, si devono inserire e interpretare la «Peregrinatio Mariae», il Congresso Mariano e quello Eucaristico Nazionale, come pure le non obliabili manifestazioni connesse con le ostensioni della Sacra Sindone.

Per la formazione di un clero che rinverdisse le splendide tradizioni di dottrina e santità che resero grande quello torinese dello Ottocento, volle quel seminario di Rivoli che proprio in quest'anno ci rallegreremo di offrire, finalmente ultimato, a Sua Eminenza, che fortissimamente lo propugnò, attuando i desideri, per lui comandi, di Pio XI, di v. m. E con la nuova sede gli alunni del seminario beneficiarono di tante altre provvidenze spirituali e materiali (ultima, ma non ultima, la Villa di Cesana), intese unicamente a prepararli più completamente ad un ministero che esige ognor più santità congiunta a dottrina.

Né minori furono le iniziative per la Torino del dopoguerra. Co-

me dell'immane conflitto visse coi suoi figli la quotidiana tragedia, interponendo spesso la sua parola, e più la sua persona, per evitare eccidi fraterni ed inutili distruzioni, meriti che gli valsero pubblici e non cercati riconoscimenti, così immediatamente, appena cessò la guerra guerreggiata, si adoperò per la rinascita.

I cappellani del lavoro diedero l'avvio a nuove forme di assistenza morale e materiale nel mondo operaio che andava rivelando nuove dimensioni nella presa di coscienza d'una democrazia cui da un ventennio si era disabilitati.

La POA lenì con una carità che parve moltiplicarsi nelle innumeri necessità l'indigenza dei troppi cui la guerra aveva tolto la casa, pane e lavoro, ed a questa assistenza non è errato attribuire peso rilevante nell'evitato, ma allora temuto, scontro cruento tra la folla e le autorità costituite, sobillato da chi nel disordine confidava trovare il mezzo per affermare il potere.

E quando la rinascita si colorò delle tinte più radiose e Torino parve evocare l'immagine di una novella America così da divenire mèta prescelta della più forte migrazione interna verificatasi in Italia, fu ancora il Cardinale Arcivescovo a tempestivamente apprestare quel Centro Assistenza Immigrati che cura la recezione ed il progressivo inserimento di questi fratelli nella vita parrocchiale non soltanto, ma dona loro anche un'assistenza materiale, cui soltanto il difetto di mezzi impedisce di essere perfetta.

Ma non è possibile, pur in una sintesi brevissima, concentrare un'azione senza soste, che unicamente l'avanzare degli anni ha potuto rallentare, anche per le affettuose insistenze di chi, chiamato a collaborare con lui, vorrebbe risparmiare le residue forze a chi sempre le ha prodigate in un servizio tanto protratto quanto intenso.

Di esso parlano le nuove parrocchie che costellano la cintura di Torino; l'A.C. difesa, sorretta e chiamata a sempre più alti impegni e responsabilità; le visite pastorali che lo hanno visto a scadenze fisse in incontri paterni col clero e col popolo, in ogni sia pur minima parrocchia della vasta arcidiocesi; le udienze a tutti concesse, gli aiuti a nessuno negati, la presenza solerte ed incitatrice ovunque essa potesse essere testimonianza di pastoraltà che a nulla si rifiuta.

Tutto questo, detto così scarnamente, e molto più, urge con piena di sentimento riconoscente in questa fausta ricorrenza quarantennale nel cuore mio, del clero

dei religiosi, del laicato cattolico, dei fedeli tutti dell'arcidiocesi, e penso sia condiviso anche da molti che lontani dalla Chiesa per convinzioni o credenze non possono tuttavia sottrarsi al fascino di una vita, che anche nel tramonto, rifulge ancora di splendori che riflettono un passato ammirevole per l'adempimento strenuo di una missione altrettanto ardua quanto elevata.

Ed allora ancora una volta invito tutta la diocesi a unirsi con me nella invocazione liturgica: « Oremus pro Pontifice nostro Maurilio ».

Il Pastore buono e vigilante che ha condotto per sì lungo succedersi di anni il gregge a pascoli di salute sia ancora conservato all'affetto di quanti ha ammaestrato, edificato, beneficato, e gli conceda il Signore, premio sopra ogni altro ambito, di ritrovare in cielo quanti gli sono stati e vogliono essere il suo « gaudium et corona » in terra.

+ F. S. TINIVELLA
Vescovo Coadiutore

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Vescovo Coadiutore quale omaggio al quarantennio di episcopato di Sua Eminenza Rev.ma il veneratissimo CARDINALE ARCIVESCOVO offre a nome suo e dell'arcidiocesi il completamento del Seminario di Rivoli e l'estinzione totale del residuo debito per la costruzione della Casa del Clero « Villa S. Pio X ». Per il trentennio di cardinalato era stata offerta la residenza estiva dei chierici a Cesana

Ricorda un antico seminarista

Da Viseu nel Portogallo ha scritto a Sua Eminenza il p. Michele Selis missionario Comboniano che entrò nel Seminario di Nuoro l'anno stesso, 1924, in cui il nuovo Vescovo prendeva possesso della Diocesi. E' una lettera così piena di commozione e di vivacità che merita di essere pubblicata integralmente.

Eminenza Reverendissima

Al giubilo unanime e sincero di tutto un popolo per il Quarantesimo di Episcopato di Vostra Eminenza, permetta unisca pure il mio, anche se lontano, in terra straniera.

Chi Le scrive è un suo antico seminarista di Nuoro, oggi Sacerdote Missionario Comboniano, attualmente in Portogallo, in attesa di ripartire per il Mozambico.

Il 18 ottobre del 1924, Vostra Eminenza entrava nella Diocesi di Nuoro ed io entravo nello stesso Seminario il 4 novembre dello stesso anno.

Ricordo come se fosse oggi l'incontro avuto con l'allora Mons. Fossati e le parole così amorevoli rivolte al mio povero babbo, oggi scomparso.

Eravamo pochi seminaristi in quell'anno e il nostro Vescovo faceva vita comune con noi; allietando i nostri giochi, insegnando, alla domenica, norme elementari di galateo e ogni tanto addolcendo le nostre bocche amare con dolci e confetti della Ditta Guiso-Gallisai. Ricordo perfettamente che fu proprio Mons. Fossati ad insegnarmi il gioco della Dama e devo a Lui l'aver pagato sempre in seminario la retta dei poveri.

Chi non ricorda le belle passeggiate ad Oliena, all'Ortobene, pedibus calcantibus, con il nostro Buon Pastore? Come dimenticare le belle Omilie e le succose Meditazioni fatte tutte per noi seminaristi in quella piccola Cappella, dedicata a Santa Lucia? Come potremo dimenticare le lagrime che il nostro Vescovo Fossati, lasciava cadere



Una visita pastorale: Sua Eminenza riceve l'omaggio dell'innocenza e trae di tasca l'immaginetta da lasciare come ricordo ai piccoli oratori

alla vigilia delle vacanze estive? Lagrime di nostalgia, ma soprattutto di trepidazione per la nostra vocazione.

Eravamo ragazzi e forse tante cose ci sfuggivano. Non le capivamo. Ma oggi, alla distanza di 40 anni, le cose le rivedo con altri sentimenti e sono sentimenti di stima e di gratitudine che voglio qui ricordare per rinnovarli al mio antico e sempre stimatissimo Vescovo Maurilio Fossati, oggi degno Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Riceva, Eminenza, questa mia lettera, sincera e devota, come umile omaggio per il Suo Quarantesimo di Episcopato e mi benedica come quando ero distratto seminarista nel Seminario di Nuoro.

Le bacio il Sacro Anello
P. Michele Selis

Viseu (Portugal) 6 Maggio 1964

Voci della stampa

« L'Osservatore Romano » pubblicava integralmente con ampio rilievo la notificazione alla Diocesi di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore, riportata poi anche da « L'Italia » e da « La Voce del Popolo », e nel numero 114 del 18 - 19 maggio 1964 l'articolo rievocativo dell'apostolato in Sardegna che riproduciamo più avanti.

Restò al suo posto, umile pastore, mentre le bombe devastavano la città

Con questo titolo « L'Italia » in data 26 aprile 1964 pubblicava un articolo a firma di Franco Peradotto in cui si sottolineava l'eroico apostolato di Sua Eminenza durante l'ultima guerra.

« Abbiamo riletto i giornali che ricordano le ore più tragiche di Torino: quelle dei bombardamenti, della guerra e dei giorni della resistenza. La figura del Card. Arcivescovo è presente in ogni situazione, in ogni evenienza. Accanto ai feriti per confortarli, negli ospedali militari, presso le autorità per intercedere la salvezza dei cittadini. Il Card. Fossati nei momenti dello sfollamento e delle « fughe serali » dalla città è rimasto nella sua sede di via Arcivescovado, vegliando spesso in preghiera fino ad alta notte, per supplicare Dio e la Vergine Consolata perchè impedissero altri dolori ai cittadini.

Il ricordo del bombardamento del 12 giugno 1940, quando le bombe inglesi caddero sulla parte più innocente della città, lontano assai dalle fabbriche, rimase indimenticato nel suo spirito. L'Arcivescovado divenne meta di famiglie che cercavano una raccomandazione per i Parroci dei paesi verso i quali lo sfollamento si dirigeva: al portone di via Arcivescovado 12 bussarono le mamme e le sorelle dei giovani di cui non si avevano più notizie e che erano al fronte nei punti dove più infuriava la guerra. Gli aiuti dell'Arcivescovo andarono anche alle famiglie bombardate, a coloro che avevano perso casa, alloggi, denaro, tutto.

Dopo l'armistizio iniziarono le deportazioni di lavoratori in Germania, di "rastrellati" verso i campi di concentramento, il Card. Fossati attrezzò come poté l'Arci-



Durante una funzione pontificale in Duomo

vescovado per poter venire incontro, specialmente tramite il Vaticano, ai desideri delle famiglie che volevano conoscere la sorte de loro cari. Si mantenne soprattutto in contatto epistolare con i "suoi" Sacerdoti, che da Cappellani militari erano finiti nei campi di concentramento di Germania. Alcuni Sacerdoti torinesi conservano gelosamente come un tesoro questi scritti in cui il cuore del Padre si effondeva per incoraggiare, per sostenere, per dare fiducia in un momento in cui ogni ideale andava smarrito.

Le omelie ed i discorsi vari del Card. Arcivescovo in quel tempo

contenevano costantemente appelli alla pace e alla concordia. Ma la città divenne teatro di lotte fratricide. Il Card. Fossati fu il primo ad agire personalmente, o attraverso al suo fedele segretario Mons. Barale, per ottenere dalle autorità che fossero evitate le uccisioni, i massacri inutili, le rapresaglie senza senso. Il nostro giornale ha rievocato recentemente quanto il Cardinale ha fatto per i condannati del Martinetto. Inutilmente purtroppo. I richiami religiosi non contavano più.

E' una pagina di storia questa — il Card. Fossati e l'ultima guer-

ra — ancora interamente da raccontare. E questo dovrà essere fatto a dimostrazione dello stile di un Vescovo che, senza gesti riso- nanti, rimanendo spesso chiuso nel suo Episcopio, si è sentito a servizio della Archidiocesi sofferente.

E' un periodo lungo e doloroso che ha dimostrato quanto la Croce pettorale pesi sul cuore di un Arcivescovo. Le sue sofferenze e le sue pene il Card. Fossati non è mai stato solito confidarle. Ha dato ai più l'impressione di esse-

re insensibile, freddo quasi. Ma a chi gli era familiare non sono sfuggiti i suoi affanni, le sue preoccupazioni, le sue ansie.

L'automobile nera dell'Arcivescovo quando nei giorni della guerra lasciava l'Episcopio, si dirigeva spesso verso gli ospedali civili e militari. Lì il Card. Fossati dimostrava il suo cuore. Chino sul letto dei feriti raccoglieva il racconto dei dolori e delle sofferenze. E più che mai allora la sua parola si faceva paterna e il suo gesto benedicente affettuoso ».

Consacrati 22 Vescovi, ordinati 2650 Sacerdoti

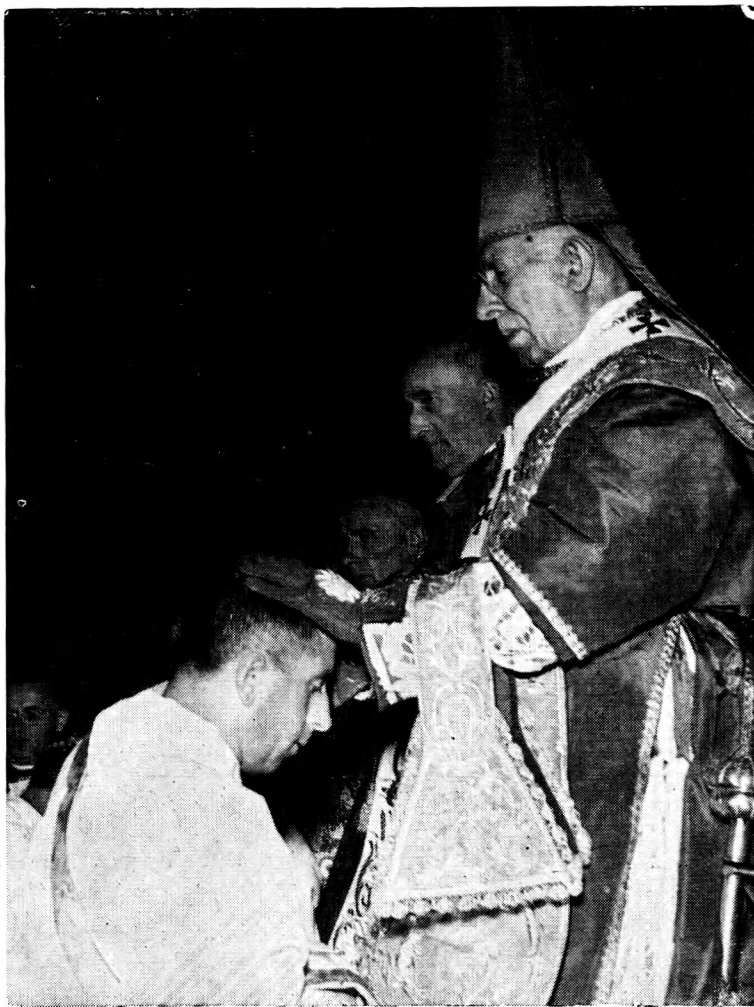
« La Voce del Popolo » premetteva alla notificazione di S. E. il Vescovo Coadiutore il seguente editoriale :

« Lunedì 27 aprile 1964 si compiono quarant'anni dal giorno in cui il Vescovo eletto di Nuoro mons. Maurilio Fossati riceveva la consacrazione episcopale dall'Arcivescovo di Torino mons. Giuseppe Gamba nel Santuario di Varallo di cui il novello presule era stato zelante e dinamico rettore. Tutta l'arcidiocesi si stringe, con devozione che si fa sempre più affettuosa, attorno al venerando Cardinale Arcivescovo, che ancora una volta, schivo di ogni manifestazione esteriore, sale al Santuario della sua consacrazione per celebrare la Messa di ringraziamento. Spiritualmente a questa Messa sono presenti tutti — clero e fedeli — per dire anch'essi

” grazie ” a Dio di tanto bene ricevuto durante gli anni di un ministero episcopale così lungo e fecondo.

L'Ecc.mo Vescovo coadiutore, con felici espressioni, riassume e sottolinea nel messaggio che pubblichiamo su queste colonne, le tappe gloriose di questi quaranta anni di episcopato dell'Ecc.mo Card. Arcivescovo.

Noi vogliamo ricordare qui un piccolo dato statistico, che ha un valore particolare nella visione ecclesiale della persona del Vescovo e lascia intravedere le incalcolabili dimensioni della sua paternità spirituale. Sua Em. il Card. Arcivescovo ha conferito la consacrazione episcopale a 22 Vescovi e l'ordinazione a 2650 sacerdoti. Soltanto nel clero torinese Egli ha ordinato 678 sacerdoti, quasi i tre quarti del totale. I re-



IL CONSACRATORE

ligiosi ordinati, sparsi in tutto il mondo (pensiamo ai missionari salesiani e della Consolata), sono 1950.

Non solo da Torino, ma da tutto il mondo quindi sale una preghiera riconoscente per Sua Em. il

Card. Arcivescovo, generatore di tanta grazia, con l'augurio che la sua ammirevole longevità sia confortata dall'affetto e dalla corrispondenza dei figli.

Del quale augurio ci facciamo umili, ma fervidi trasmettitori».

La rapida preparazione

Riportiamo dal numero di aprile 1964 del Bollettino « Il Sacro Monte di Varallo », tutto dedicato al quarantennio di episcopato di Sua Eminenza, il seguente brano rievocativo a firma P. M.

« Il Novello Vescovo, aronese di patria, era ben noto anche fuori diocesi, per essere stato, ancora Seminarista, Segretario di S. Ecc. Mons. Pulciano e per averlo seguito, per tale ufficio, anche alla metropoli della Liguria. Aveva accostato molti Vescovi e Cardinali.

Come Rettore del Sacro Monte

di Varallo ed anche come Superiore della Congregazione degli Oblati si era fatto ammirare per doti e capacità eminenti. Lo Spirito Santo sceglie e prepara tempestivamente.

Il mio primo contatto con P. Maurilio Fossati rimontava alla estate del 1917, a Stresa, dove prestava servizio, in qualità di Aiuto Cappellano, all'Hotel Regina, trasformato in Ospedale Militare.

Ricordo che diceva a Mons. Rossi, Cancelliere della Curia di Novara, di servire la Patria per due



P. Maurilio Fossati Prevosto degli Oblati dei S.S. Gaudenzio e Carlo Rettore del Sacro Monte di Varallo



S. E. Mons. Fossati, poco dopo la consacrazione, ad una cerimonia a Camasco, prima di lasciare definitivamente il Sacro Monte

soldi al giorno, ma che era contento perchè gli era concesso di portare l'abito sacerdotale (fregiato delle stellette e della Croce) e perchè, da Stresa poteva facilmente la domenica fare delle corse al S. Monte (di cui era Rettore dal 4 luglio 1915) e dare un colpo d'aiuto a P. Afferni rimasto solo in Santuario.

P. Fossati era allora poco più che quarantenne, e lasciava capire il suo dispiacere per aver dovuto interrompere le sue iniziative di ministero e di cura del grande

Santuario. Abbandonare la sua Madonna ed i varallesi che tanto gli volevano bene... quanto era costato al suo cuore!

Da Stresa era poi passato allo Ospedale Lamarmora, a Torino. Ivi si trovava in servizio con altri sacerdoti novaresi, fra essi mio cugino Don Carlo Cerri. Il congedo lo ridonò al Sacro Monte il 10 gennaio 1919. Molti ricordano quel giorno di festa! E c'era quassù tanto bisogno di un Padre, di un Consolatore, sperimentato al contatto dei soldati, sensibile a

tante miserie, per tergere le lacrime delle mamme in lutto per i figli non tornati dal fronte, per richiamare a Dio i reduci debilitati dalla vita di trincea e tanto sobbillati negli animi.

P. Fossati si dedicò a tutto questo come ad una missione sua propria, con il pieno delle sue energie di fisico e di spirito. Nel Santuario diede avvio ad attività nuove ed intense: istituì le Quarantore ed introdusse la tradizione della solenne Novena di Natale. In Valsesia e diocesi, fu l'ambito predicatore, specialmente di missioni al popolo.

La Provvidenza disponeva innanzi a Lui la felice conclusione di lunghe, delicate e segrete trattative per la Convenzione del 4 febbraio 1924, quel Trattato che tanto onorò le Autorità varallesi ed ancor più il saggio ed energico Delegato Vescovile, P. Fossati.

Campane a festa suonarono quel giorno ed il Te Deum, cantato sotto la Cupola dell'Assunta, parve un pronostico, un tema di Vigilia Festosa. Poco dopo, infatti, veniva tolto il sigillo al Motu Proprio di Roma. L'annuncio corse fulmineo: P. Maurilio Fossati eletto Vescovo di Galtellì e Nuoro!

Nel giorno della consacrazione episcopale al Santuario di Varallo, 27 aprile 1924 (da sin.: Mons. Scapardini Vescovo di Vigevano, già Rettore del ch. Fossati nel Seminario di Novara, il nuovo Vescovo, Mons. Gamba Arcivescovo di Torino, Mons. Garigliano Vescovo di Biella).



LA CONSACRAZIONE AL S. MONTE. — Giornata memoranda! La data è stata incisa sopra una lastra di marmo che pie benefattrici varallesi, fecero poi collocare come ripiano su cui posa l'urna della Vergine Dormiente, in segno d'un vincolo di ricordi, di preghiere e di opere, che an-

cora sta, alla distanza di un Quarantennio.

Sempre l'ha potuta rileggere quella data lo stesso Eletto, nei suoi numerosi ritorni, per le Solennità e per gli Anniversari, come per il Quarantennio di Messa, con i suoi dilette coetanei, il 9 agosto 1937 e per il Venticinquesimo d'Episcopato, nel 1949 ».

Da 40 anni il Cardinale è Vescovo Sul suo stemma sta scritto: Umiltà

« La Stampa », nella cronaca cittadina del 28 aprile 1964, pubblicava con questo titolo un interessante servizio sul quarantennio di episcopato di Sua Eminenza il Card. Arcivescovo; ne riportiamo i tratti salienti:

La biografia di molti principi della Chiesa ha per cornice un casato illustre, un'attività diplomatica, un'atmosfera suggestiva. Per il card. Fossati, il blasone che ne sintetizza la vita e il ministero sacerdotale ha un nome semplice, disadorno: « *Humilitas* », umiltà. Lo ha scelto per il suo stemma cardinalizio, è la sua bandiera: umile tra gli umili, povero più di tanti parroci di campagna, schivo di onori e di riconoscimenti. Anche per questo, i torinesi gli vogliono bene e lo ammirano.

Maurilio Fossati è nato ad Arona, da famiglia di modestissime condizioni. Il padre era un impiegato della società che gestiva il servizio dei vaporetti lacustri, sfamare la moglie e la numerosa fi-

gliolanza era un grosso problema. Il ragazzo entrò in seminario a Novara, a 22 anni fu ordinato sacerdote, depose la tonaca per indossare la divisa da soldato di sanità.

La sua consacrazione a vescovo era avvenuta il 27 aprile 1924, aveva cominciato la carriera di presule in Sardegna: prima a Nuoro, poi a Sassari. Nel 1930 si spedi a Torino il card. Gamba, dalle cui mani don Maurilio aveva ricevuto — proprio nel Santuario del Sacro Monte di Varallo — la consacrazione episcopale. Il Pontefice Pio XI affidò a lui il difficile compito di continuarne la opera. Ciò che fece con l'abituale modestia e alacrità del buon piemontese, sviluppando iniziative filantropiche e promuovendone altre sulle orme dei Santi che ebbe il privilegio di veder elevare all'altare: Giovanni Bosco, il Cottolengo, il Cafasso, Maria Mazzarello, Domenico Savio.

Nel 1933, la porpora cardinali-

zia. Per Maurilio Fossati, non fu un motivo di orgoglio ma un impegno ad accentuare la sua umiltà. I torinesi lo ricordano, rattristato e con la veste polverosa, aggirarsi tra le macerie delle case distrutte dai bombardamenti, benedire le vittime delle stragi, confortare i feriti negli ospedali, salvare — quando poteva — dalla deportazione o dalla morte i rastrellati dai nazisti. Vane le esortazioni a sfoliare, a non abusare delle sue forze. Non volle staccarsi dal gregge affidato alla sua custodia, pronto a seguirne le sorti. La sua tavola è sempre stata spo-

glia, non ha mai consentito il minimo fasto nella sua sede.

In occasione del quarantennio di episcopato, Paolo VI — che il giorno dell'« obbedienza » gli scese incontro dal trono per abbracciarlo — ha inviato al card. Fossati un affettuoso messaggio augurale. Felicitazioni gli sono pervenute anche dai più illustri esponenti del Sacro Collegio, da personalità e dai fedeli. I suoi meriti civili e la coraggiosa attività per la Resistenza saranno ufficialmente riconosciuti in una pergamena dalle autorità, che gli hanno da tempo conferito la cittadinanza onoraria di Torino.

Il Cardinale compie 88 anni

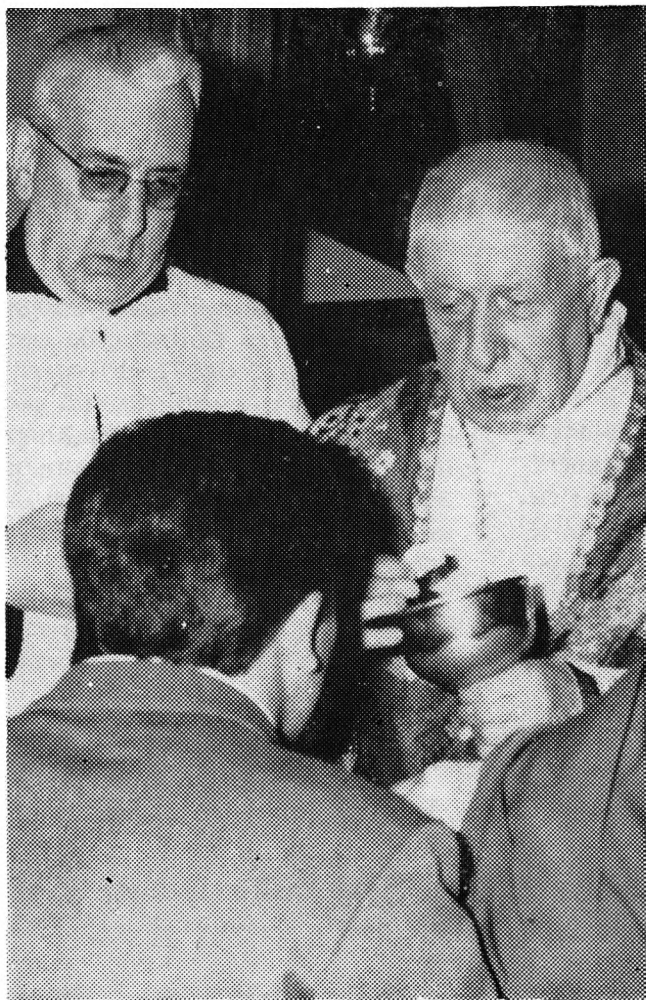
Alla intelligente e fattiva opera pastorale, ha sempre unito una vasta attività assistenziale - La cittadinanza onoraria per l'abnegazione con la quale si è dedicato ai prigionieri politici durante il triste periodo dell'occupazione tedesca

Anche « La Gazzetta del Popolo » ha ricordato nella cronaca cittadina del 27 aprile il fausto avvenimento e, nel giorno genetliaco, 24 maggio, ha pubblicato il seguente articolo:

L'Arcivescovo di Torino, cardinale Maurilio Fossati, compie oggi 88 anni: egli è nato infatti il 24 maggio 1876 ad Arona, nono figlio di un addetto alla navigazione sul Lago Magigore. Nella sua lunga ed operosa attività di sacerdote e pastore, l'illustre porporato, che è membro delle Congregazioni dei Sacramenti, del

Concilio e dei Religiosi, è sempre rimasto fedele ai suoi semplici natali: ed è proprio per questo profondo senso di umiltà e di modestia, unita ad una notevole capacità realizzatrice, che i torinesi continuano ad apprezzarlo da molti anni e più precisamente da quella famosa domenica dell'8 marzo 1931, quando mons. Fossati fece il suo solenne ingresso nell'archidiocesi, chiamato da Pio XII a sostituire lo scomparso card. Gamba.

Nel momento in cui monsignor Fossati prese possesso della cat-



Sua Eminenza distribuisce la S. Comunione ai detenuti delle Carceri Nuove, ricordando i giorni in cui egli solo poteva penetrare fra quelle mura per confortare i carcerati politici ed ebrei

tedra di San Massimo, come 97° vescovo di Torino, vi fu chi contrappose il ricordo del card. Richelmy, personalità affascinante e di nobili origini, alla semplice figura del nuovo vescovo, abituato soprattutto a lavorare molto, senza badare troppo alle esteriorità. Già a Varallo Sesia, dov'era stato come rettore del santuario, e poi a Nuoro e a Sassari, come «pastore» aveva dimostrato di essere un bravissimo amministra-

tore che andava dritto alla sostanza.

A Torino il card. Fossati ha subito confermato le sue doti di realizzatore: come primo problema si pose la creazione di un nuovo seminario fuori Torino, affinché i chierici potessero prepararsi in tutta pace e serenità alla loro missione. Gli ostacoli alla realizzazione dell'opera furono infiniti, talvolta anche da ambienti religiosi; ma il cardinale aveva va-

lutato essenziale per la cattolicità torinese questa costruzione; ed infatti, nonostante tutti gli ostacoli, il nuovo seminario trovò a Rivoli la sua attuazione.

Il secondo problema fu quello di dotare i fedeli di nuove chiese, affinché non vi fossero periferie prive della casa di Dio; il cardinale rilevò immediatamente, nella sua sensibilità pastorale legata estremamente alla realtà, che il maggior pericolo per la fede era proprio in una carenza di servizi religiosi: da questa constatazione ha avuto inizio la costruzione di diverse decine di nuove parrocchie; ed ancor oggi quest'attività è tra le maggiori preoccupazioni del cardinale.

I torinesi però stimano il loro arcivescovo non solo per questa laboriosità, ma soprattutto per l'alto spirito di carità dimostrato: molti ricordano le innumerevoli attività assistenziali promosse, ma soprattutto è sottolineata unanimemente l'azione svolta dal cardinale nel periodo della guerra e della Liberazione. La sua casa era diventata « un rifugio » per tutti i sofferenti, ma in particolare per i perseguitati politici e gli ebrei. Per questa azione, i tedeschi imprigionarono il suo segretario, mons. Barale. Ma il cardinal Fossati, ben lungi dal desistere da un'azione che considerava peculiare, intensificò l'assistenza ai perseguitati: e giunse persino a farsi autorizzare dal

comando tedesco a visitare i detenuti del « tragico » braccio germanico dove erano i carcerati politici ed ebrei, inavvicinabili anche dal cappellano.

Ancora il 18 aprile del '45, a pochi giorni dalla Liberazione, l'arcivescovo entrò in carcere per trasmettere ai duemila irrequieti detenuti un sentimento di fiducia, facendo intendere, pur con la massima prudenza per la presenza dei carcerieri, che « avrebbero potuto presentarsi fatti nuovi ». La risposta dei detenuti fu travolgente: tutti compresero il messaggio del vescovo e in ogni « braccio » vi furono ovazioni entusiastiche.

A testimonianza di questa coraggiosa attività, il Consiglio comunale nell'ottobre dello stesso anno gli conferì la cittadinanza onoraria di Torino perchè aveva « bene meritato della Città di Torino ».

Fedele al suo costume di semplicità e modestia, il 97° vescovo di Torino non ha voluto per la sua festa odierna alcuna cerimonia particolare: dopo la messa di primo mattino, sarà presente alle 10 alla funzione solenne in Maria Ausiliatrice: andrà a Valdocco non per avere le attestazioni di simpatia della grande folla presente, ma per dare maggior importanza con la sua « partecipazione pontificale » alla grande festa mariana.

Il Ministero Pastorale in Sardegna del Cardinale Maurilio Fossati

Da « **L'Osservatore Romano** » del 18-19 maggio 1964

NUORO, maggio

Quarant'anni or sono un messaggio del Card. G. De Lai, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, trasmesso per espresso dal Vescovo di Novara, Mons. G. Gamba, faceva trasalire il rettore del santuario della Madonna di Varallo, don Maurilio Fossati. Il Santo Padre si era degnato di designarlo a reggere la sede vescovile di Nuoro, in Sardegna.

Proprio lo stesso giorno, 4 febbraio 1924, in cui veniva firmata con rito solenne la convenzione, con la quale si riconosceva agli oblati dei SS. Gaudenzio e Carlo l'antico diritto di officiare e amministrare il santuario, e si assicurava piena libertà di azione, la Provvidenza posava lo sguardo su quel monte in festa, per trasferire l'infaticabile operaio in altro campo di lavoro, più vasto e più impegnativo.

Il primo contatto con le popolazioni sarde avvenne ad Oristano, ove il nuovo vescovo, nel maggio di quell'anno, prima ancora dello ingresso nella sua diocesi, si recò per prender parte al Concilio Plenario Sardo, presieduto dall'eminentissimo Cardinale De Lai, Legato del Sommo Pontefice. Le solenni adunate di quei giorni, le discussioni conciliari e le manifestazioni di fede e di entusiasmo del popolo Gli offrirono un quadro

del nostro clima religioso, delle virtù e delle necessità spirituali dei fedeli, tra i quali avrebbe dovuto svolgere il suo ministero pastorale. Riportò nel cuore le impressioni più care e lusinghiere di un popolo di genuina tradizione cristiana, devoto al Papa e alla Chiesa.

La realtà della vita morale e religiosa nel nuorese non era quella filtrata attraverso le narrazioni romanzate della Deledda, caratterizzata da esplosioni di criminalità e superstizione grossolana, e tuttavia molto restava da fare per riformare i costumi del popolo, per formarlo alla pietà vera e portarlo alla pratica integrale della dottrina cattolica.

Per Mons. Fossati, cresciuto e forgiato alla scuola di Mons. E. Pulciano, Vescovo di Novara, che egli seguì e coadiuvò, per quindici anni, in qualità di segretario, perfezionatosi poi in seno alla Congregazione degli Oblati dei SS. Gaudenzio e Carlo, nell'apostolato missionario, il ministero delle anime e il governo della diocesi non era compito nuovo.

La lunga pratica amministrativa gli consentì di dirigere con perizia i vari uffici della Curia e di trattare e risolvere le questioni più delicate, tanto a Nuoro quanto nella diocesi dell'Ogliastra, di cui fu per tre anni amministratore

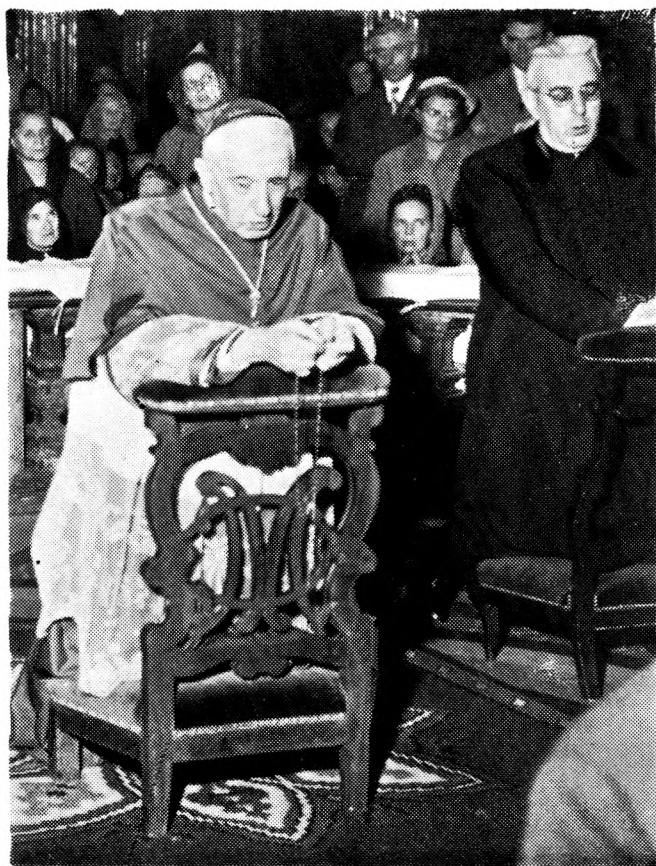
apostolico e in cui vi erano da regolare non pochi e gravi problemi di natura religiosa e finanziaria.

Ma egli si rivelò soprattutto padre e guida del clero e dei fedeli commessi alle sue cure. Aprì il suo cuore alla fiducia dei sacerdoti, suoi ausiliari nel servizio delle anime e, sebbene con inflessibile e dolce fermezza esigesse l'osservanza della disciplina ecclesiastica, ne incoraggiò e sostenne lo zelo e la spiritualità.

In attuazione delle provvidenze di Pio XI, a dotazione delle parrocchie prive di case parrocchiali,

si adoperò affinché i parroci avessero un alloggio decoroso e comodo, e sorgessero nei numerosi stazzi di Posada e di Torpè linde ed accoglienti chiesette, per i pastori e i contadini che vivono da secoli in piccoli nuclei isolati sui monti e dimenticati da tutti.

Per rinsaldare l'unione fraterna e alimentare lo spirito ecclesiastico fra i sacerdoti costituì e sostenne, in diocesi, l'Associazione del clero, con finalità non solo di suffragio, ma soprattutto di edificazione, di mutua difesa e aiuto morale nelle molteplici difficoltà della vita sacerdotale.



Al Santuario della Consolata nel giorno della consegna del Rosario di Papa Giovanni alla Madonna

Se il numero degli operai della vigna era insufficiente alle esigenze delle anime, più grave era la penuria di chierici e la carenza di nuove vocazioni. Per ridare vitalità al seminario, che trovò quasi vuoto e in grave indigenza di risorse economiche, istituì fin dallo inizio del suo episcopato l'Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche, che mise sotto la protezione del Sacro Cuore di Gesù e di cui dettò lo statuto. I parroci furono sollecitati ad assumersi l'impegno onorifico di zelare quest'opera, che è stata sempre e dovunque strumento efficace e insostituibile di reclutamento di giovani chiamati al sacerdozio e di provvisione dei mezzi finanziari indispensabili alla vita del seminario.

I frutti non tardarono a maturare copiosi e consolanti. Il *Pastor Bonus* di Sassari, con la serie di relazioni, spesso redatte dalla stessa mano del vescovo, e poi l'*Orto bene*, fondato da mons. Fossati come strumento di penetrazione capillare, in tutte le famiglie, dei postulati cristiani, rassegna di vita religiosa e organo diocesano dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche, documentano con eloquenza di fatti e di cifre, il lavoro compiuto in pochi anni in questo campo.

Della sua personale munificenza son testimoni la costruzione, per la più parte in proprio, dell'alloggio per le suore addette al servizio del seminario; le chiese povere dotate col suo concorso e il suo industrie interessamento di paramenti e arredi sacri; le opere di beneficenza e i poveri da

lui prediletti e soccorsi con larghezza.

Egli portò nella cattedra episcopale lo spirito e l'anelito apostolico della Congregazione degli Oblati, il cui scopo è l'educazione del clero e la predicazione delle missioni al popolo. Nelle sue peregrinazioni raggiunse più volte con tutti i mezzi sulle corriere polverose e maleolenti, a cavallo e spesso anche a piedi, i villaggi più lontani e i casolari degli *stazzi* sparsi tra le montagne impervie e le vallate desolate dalla miseria e, allora, anche dalla malaria. Paesi come Lodè, in cui non si sapeva cosa fosse una missione; parrocchie come quella di Oliena, ove era ogni mese puntuale allo appuntamento religioso con i fedeli; santuari come S. Francesco di Lula e la Madonna del Miracolo di Bitti, che erano ogni anno meta sacra di migliaia di pellegrini, ebbero il dono della sua parola, suscitatrice di propositi e fremiti di rinnovamento.

Pur essendo nato in altra terra, egli che dei sardi aveva studiato il carattere chiuso e schivo, ne comprese l'animo generoso e lo spirito fondamentalmente cristiano, ne condivise le sofferenze e le aspirazioni. Della Sardegna egli amò le sane tradizioni di vita patriarcale e di religione, le virtù familiari e civiche, le consuetudini morali ancora integre, l'antico costume sfarzoso e austero, e la lingua ricca di risonanze latine, con cui, anche a Torino, si è sempre compiaciuto di salutare i sardi che andavano ad ossequiarlo, cui ha fatto sempre lieta e affettuosa accoglienza. Con la mode-

stia del tratto e la bontà del suo cuore si avvicinò a tutti gli strati sociali e portò a tutti, senza distinzione, affetto paterno, che gli fu ricambiato, con sentimento sincero di devozione e di stima.

L'Azione Cattolica, che in quegli anni si cominciava a sentire come esigenza di apostolato adeguato a tempi nuovi, ebbe da Lui valido appoggio e lancio, organizzando i primi gruppi di giovani e di donne sensibili al dovere di collaborare con la Gerarchia alla cristianizzazione della società.

Nel disorientamento generale di quel periodo, tormentato da nuove e profonde agitazioni sociali e politiche, riuscì a tenersi su una linea di condotta aliena da equivoci e compromessi, difendendo con energia e dignità l'operato del clero e i diritti della Chiesa e mantenendo, tuttavia, con le autorità civili e politiche rapporti di correttezza e rispetto reciproco.

Pio XI, che seguiva con compiacimento la solerte e feconda attività pastorale di mons. Fossati, allorché si rese vacante l'arcidiocesi turritana, lo promosse a Sassari, dove il nuovo arcivescovo continuò, nelle forme e col ritmo collaudato in cinque anni di episcopato nuorese, il suo ministero di alacre, illuminato e santo pastore. Ma la nuova sede, dove da pochi mesi soltanto aveva iniziato la sua attività di governo e di cura spirituale delle anime, pienamente compreso e corrisposto da quei fedeli e dal clero, non era che una breve tappa della ascesa alla illustre chiesa di Torino.

Facciamo nostri i voti per lui formulati da S. S. il Papa Pao-



2 maggio 1964 - Saluto a Porta Nuova all'VIII Pellegrinaggio Fiat in partenza per Lourdes: Sua Eminenza ha presieduto personalmente i primi sette pellegrinaggi

lo VI, nella udienza concessa al pellegrinaggio della FIAT: « Gli auguriamo ogni consolazione nel suo alto ministero, e l'augurio si fa preghiera invocandogli i doni del Signore, che lo allietino nella rispondenza dei suoi figli, e nella coscienza dei grandi meriti acquistati dal suo zelo generoso ».

E' anche l'augurio e la preghiera dei primi figli di Sardegna.

Pietro Maria Marcello

Il quarantennio di un Episcopato benedetto

UN SACERDOTE RICORDA IL «SUO» VESCOVO MONS. MAURILIO FOSSATI

Da « **L'Oriobene** » quindicinale cattolico (anno XXXIX, n. 8, Nuoro 25-4-1964)

16 luglio 1927, sabato. Su la corriera viaggiava diretto a Gavoi il Vescovo di Nuoro, con a fianco un esile diacono di quel paese, promosso al sacro presbiterato. Per il rito solenne aveva scelto la domenica, affinché potesse parteciparvi tutta la comunità parrocchiale che offriva alla diocesi quel figlio del lavoro. Era la seconda volta, in tre anni di episcopato, che Mons. Fossati aveva la gioia di consacrare un sacerdote. E si trattava d'un chierico di poca salute, per il quale aveva tanto trepidato. E il chierico innalzato al sommo onore del Sacerdozio di Cristo serberà sempre nel cuore tanta ammirazione e tanto affetto filiale per il suo Vescovo: vedendolo ora più vicino alle soglie dell'eternità — carico di meriti e del logorio di 88 anni di vita — ne confida alcuni ricordi alle popolazioni di Gavoi e di tutta la diocesi, sicuro di fare opera gradita e edificante.

Elegit Eum Dominus

Mons. Maurilio Fossati, nato ad Arona il 24 maggio 1876 venne ordinato sacerdote il 27 novembre 1898.

Era superiore degli Oblati dei SS. Gaudenzio e Carlo nel Sacro Monte di Varallo, in provincia di Vercelli, Diocesi di Novara, quan-

do — il 24 marzo 1924 — ebbe la notizia telegrafica che Pio XI lo aveva nominato Vescovo di Galtelli - Nuoro; meritato riconoscimento da parte della Santa Sede, la quale aveva seguito le fasi drammatiche della lotta che Padre Fossati aveva ingaggiato contro l'amministrazione laicista del Santuario di Varallo, lotta che da poche ore era terminata con la completa vittoria, la libertà degli Oblati che avevano la cura spirituale di quel complesso meraviglioso e dei pellegrini.

Dov'è Galtelli? si era chiesto. E per saperlo dovette ricorrere a un atlante. Non solo Galtelli, ma anche Nuoro allora era sconosciuta in Piemonte: umile capoluogo di circondario, anche se un secolo prima, era capoluogo di uno dei tre centri amministrativi della Sardegna, che da solo comprendeva 4 « provincie ».

La Provvidenza lo aveva ben preparato, sia a fianco dell'Arcivescovo di Genova, Mons. Pulcinella, del quale fu fedele segretario e del quale accolse l'ultimo respiro, quando d'un tratto gli cadde morente su le braccia mentre terminava passeggiando la recita del divino Ufficio; sia a contatto delle folle nella cura del Santuario e nelle sacre missioni.

La diocesi accolse la notizia della sua elezione con presago entu-

siasmo: era senza Pastore dall'8 dicembre 1922, la nevosa festa dell'Immacolata, e l'Eletto veniva di lontano, come le cose più preziose...

Ecce Sacerdos magnus!

Quarant'anni fa, il 27 aprile 1924, ricevette la pienezza del Sacerdozio nel suo bel santuario di Varallo, dove era solito ritemprare il suo spirito il modello dei vescovi San Carlo Borromeo.

Da quel Sacro Monte scese trasfigurato dal contatto con Dio, come Mosè dal Sinai, per portarci la legge dell'Amore celeste scolpita nella sua persona e in tutti i suoi atti. Mai forse un sacro Pastore ci amò quanto Lui e mai altri è stato riamato dal clero e dal popolo come Lui!

Prima di recarsi al Concilio Plenario sardo a Oristano (18 maggio) passò a Cagliari per vedere i suoi quattro chierici nel Seminario provinciale. Ne fummo felici come se il Signore in persona ci avesse detto: « Non temete, piccolo gregge... ». Sentimmo che Dio ci aveva benedetti oltre ogni speranza. Ce ne venne presto un segno: parlando in arcivescovado su gli schemi preparati per il Concilio plenario, meravigliò gli altri vescovi sardi per la chiarezza e la fermezza con cui sostenne la convenienza di sfrondarli di tutto quanto era già prescritto dal Codice della Chiesa, per ridurli alla forma pratica che poi fu approvata a Oristano.

Il 18 ottobre fece il suo ingresso solenne in diocesi. Nuoro allora era un modesto centro: la campa-

gna arrivava all'inizio del Corso lasciandosi dietro le casupole del rione Seuna e alcuni casotti daziari da va Lamarmora, alla vecchia stazione, a S. Pietro, alla strada di Orosei e di Mughina: che delizia quella barbarie della cinta daziaria! Il novello Vescovo venne accolto da tutto il popolo presso « Su Ponte 'e ferru ». Un'arcaica speranza animava tutti, afflitti come si era da una eccezionale siccità. Appena il corteo si inoltrò nel Corso la pioggia cadde abbondante. All'ingresso in Cattedrale il baldacchino d'onore parve un laghetto mobile che riversava acqua sul Vescovo e i suoi vicini. Tutti bagnati e tutti contenti: Benedetto il Vescovo e benedetta la pioggia, presagio di grazie dal Cielo!

Nella Cattedrale, gremita, il novello Pastore presentò sé e il proprio programma: primo saggio di quella eloquenza viva, chiara, aderente alla realtà, ispirata, persuasiva, che illuminava e confortava intellettuali e illetterati. Gli esponenti del foro cittadino ne restarono entusiasti e, forse per la prima volta, sentirono che nella Chiesa non erano orfani...

Servo buono e fedele.

All'ondata di nuove speranze rispose la piena realtà. Mons. Fossati si fece subito tutto a tutti. Si stabilì nel Seminario, in attesa che l'episcopio avesse l'arredamento indispensabile, per dar via a un episcopato missionario. Decoro del Culto, impegno e armonia del clero, istruzione del popolo, missioni nelle parrocchie... una



La benedizione della Statua della Madonna del Monte: Sua Eminenza fra l'allora Cardinale Montini Arcivescovo di Milano e il Sindaco di Torino avv. Peyron

instancabile ma ordinata e calma attività partiva da quell'episcopio che aveva allora la forma di una casa cantoniera.

Nelle frequenti missioni si associava qualche umile sacerdote diocesano. Come sapeva riconoscere e valorizzare i suoi pochi sacerdoti! Tolse da un ambiente di caprai don Giov. Antonio Mura che, co-

nosciuto prima, sarebbe stato un valente oratore e scrittore; tolse dall'avvilimento un bravo ma squalificato viceparroco, facendone un suo collaboratore nelle missioni e il suo confessore. Diede a tutti la possibilità e l'incoraggiamento a tutto osare per la salvezza delle anime.

Viaggiava spesso con mezzi pub-

blici e a piedi. Mortificatissimo, non faceva pesare su nessuno la sua austerità. Quante volte salì a piedi sul monte Ortobene senza mai ristorare l'arsura e la stanchezza con la fresca acqua delle sorgenti! Dieta quasi vegetariana, modestia e semplicità unita a grande distinzione, pietà profonda e stima sincera degli umili, penetrante visione delle persone e delle cose, gli permettevano di avvicinare utilmente tutti e di assicurarsi la fiducia di tutti. Autorità e uomini rappresentativi lo tenevano in grande stima: quando viaggiava in mare il capitano della nave si affrettava a farlo salire in 1ª classe vicino a lui. Pur fuori di ogni briga politica, in quegli anni difficili di regime totalitario fu circondato di rispetto e poté ottenere atti di giustizia. Ricordo un valente avvocato e letterato di Napoli confinato a Dorgali perchè... rosso! Si era nel 1928, sotto il primo prefetto Dinale, l'ex rivoluzionario mangiapreti, simpaticissimo nel conversare, ma fiero condottiero della campagna contro il brigante Stocchino. Mons. Fossati si occupò di quel confinato che, pur senza il dono della Fede, conversava volentieri con i sacerdoti che rappresentassero per lui la « cultura », cercando di metterli in imbarazzo: finchè ebbe modo di leggere il Siliabario del Cristianesimo dell'Olgiate e non osò più attaccare la Religione... Mons. Fossati dunque disse al prefetto: « Quel signore non cede alla forza, è troppo superbo. Una sola cosa può umiliarlo: che sia liberato dal confino con provvedimento grazioso, senza condizioni... ». Il pre-

fetto abboccò, ne parlò con Mussolini, e il caro confinato — di cui non ricordo il nome — ritornò a casa sua.

Le sue opere.

Istitui l'Opera delle Vocazioni per affittire quel semenzaio del clero che è il Seminario, e vi impegnò sacerdoti e laici.

Fondò nel 1925 il bollettino diocesano L'ORTOBENE, allora mensile, che incoraggiò la resistenza morale e l'apostolato cristiano durante il fascismo e dopo.

Ottenne che il titolo della diocesi fosse adeguato alla realtà, riducendolo a NUORENSIS.

Più in alto

Appena 5 anni ci fu lasciato. Il 2 ottobre 1929 fu promosso alla sede arcivescovile di Sassari, e l'11 dicembre 1930 venne trasferito a quella di Torino, dove resta monumento della sua sollecitudine pastorale il nuovo grandioso Seminario, forse il migliore d'Europa.

Cardinale dal 13 marzo 1933, Anno Santo del XIX centenario della Redenzione, consuma lentamente il resto della sua laboriosa esistenza per lo sviluppo del Regno di Dio in questo mondo senza pace, circondato dall'amore di tanti figli della sua prima diocesi e di quelle di Sassari e di Torino, che Gli augurano di cuore molti anni ancora di vita meritoria e la pienezza del Premio riservato ai Servi fedeli.

Dalla corrispondenza che il Car-

dinale Fossati ha sempre tenuto con diversi sacerdoti della nostra diocesi - can. Bisi e can. Respanu in particolare - si può desumere la stima e l'affetto che riserva ai figli che nelle vie del Signore ha incontrato per primi. Dalla precedenza che nelle udienze riservava ai nuoresi, grandi o umili che fossero, si può misurare il ricordo indelebile che Nuoro ha nel suo animo.

Nuoro ricorda ancora un suo ritorno, breve purtroppo, dopo il Congresso Eucaristico di Sassari:

i figli di tutta la diocesi, accompagnati dal clero, si fecero attorno a Lui per riascoltare e rivedere il loro Vescovo diventato Cardinale di Santa Romana Chiesa.

I figli di Nuoro nella celebrazione del Suo quarantennio episcopale Gli vorrebbero essere tutti vicini. Lo saranno spiritualmente, con la preghiera riconoscente, col ricordo vivo dei Sardi che non dimenticano chi loro ha fatto e voluto bene, con l'augurio sincero: a chent'annos!

Can. Gavino Lai

La cerimonia di Varallo

Da « **Il Sempione** », settimanale cattolico del Verbano, n. 18, venerdì 1-5-1964

L'anniversario annuale di Sua Consacrazione Vescovile ha visto ritornare l'Eminentissimo al Santuario, particolarmente a Lui caro, dove dalle mani del Suo immediato Antecessore sulla Cattedra di S. Massimo, ma allora ancora Vescovo di Novara, Sua Eccellenza Mons. Gamba, Egli riceveva la pienezza del Sacerdozio.

Quest'anno però, nel ricordo del 40°, questo giorno è stato a Lui particolarmente caro.

L'augusto messaggio autografo del Sommo Pontefice Paolo VI, tempestivamente giunto coi telegrammi augurali degli Eminentissimi Cardinali: Tisserant, Decano del S. Collegio; Confalonieri, della S. Congregazione Concistoriale; Roberti del Supremo Tribunale

della Segnatura Apostolica hanno conferito alla ricorrenza un particolare tono di solennità, nonostante Sua Eminenza, come sempre avesse anche quest'anno, riservato un tono intimo e dimesso alla data.

Antico Rettore del S. Monte, Superiore degli Oblati dei SS. Gaudentio e Carlo, Egli rivede sempre con nostalgia posti e persone, a Lui legate da particolare senso di riconoscente affetto.

E da qualche anno, Primo Cardinale Protettore delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis, le rivede quassù in questa circostanza, con la Rev.ma Madre Anna Bandi, Superiora Generale e Fondatrice, nel grato ricordo di

P. Francesco Pianzola, da Lui allora sostenuto ed incoraggiato nella fondazione.

Accompagnavano l'Eminentissimo il segretario particolare Mons. Barale, il can. Francesco Ferrari, già familiare di Sua Eminenza ed il domestico ed autista, Sandrino.

Abbiamo notata, per la circostanza, la presenza delle Suore del Cottolengo, addette all'Arcivescovo, la rappresentanza delle Suore di S. Vincenzo ed un gruppo di rev. Suore Orsoline, con la Madre Valeria e di Missionarie di G. S. con la Madre delle Novizie ed alcune di esse.

Facevano corona all'Eminentis-

simo Confratello, i Rev. PP Oblati del S. Monte, il Rev.mo Prevosto Can. Marino Grassi e Sacerdoti del luogo.

Sua Eminenza, dopo la celebrazione della S. Messa rivolgeva un pensiero di meditazione alle Religiose presenti, con ricordi del passato velati da un senso di nostalgico saluto.

Al Cardinal Fossati invece noi facciamo l'augurio, che è quello di tutta la Diocesi di S. Gaudenzio, che il Signore Lo conservi ancora tanto all'affetto ed alla stima di quanti Lo hanno potuto apprezzare in questi molti anni di sua vita.

Celebrazione di una Pasqua fra i dirigenti e le maestranze della Fiat



Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato tasca-
bile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Conveniente per
vasta diffusione.
-

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè
(ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

CALENDARI 1965

MENSILE DI LUSO: stampa a 4 colori su carta patinata, illustrazioni artistiche con didascalie.

BIMENSILE SACRO: riproduzioni di quadri d'autore.

BIMENSILE PROFANO: soggetti scelti di indole familiare e vari con didascalie.

EDIZIONE DI PROPAGANDA con stampa a 4 colori

INTESTAZIONE GRATUITA se l'ordine ci previene subito.

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCHETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti.

AUGURI E CARTOLINE NATALIZIE.

**RICHIEDERE SAGGI E PREVENTIVI ALL'OPERA DIOCESANA
BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - TORINO - Telefono 545.497**

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)
CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 96 33 67
Telefono 20

SPECIALIZZATI in

**arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità**

PRODUZIONE di

**banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . . .**

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



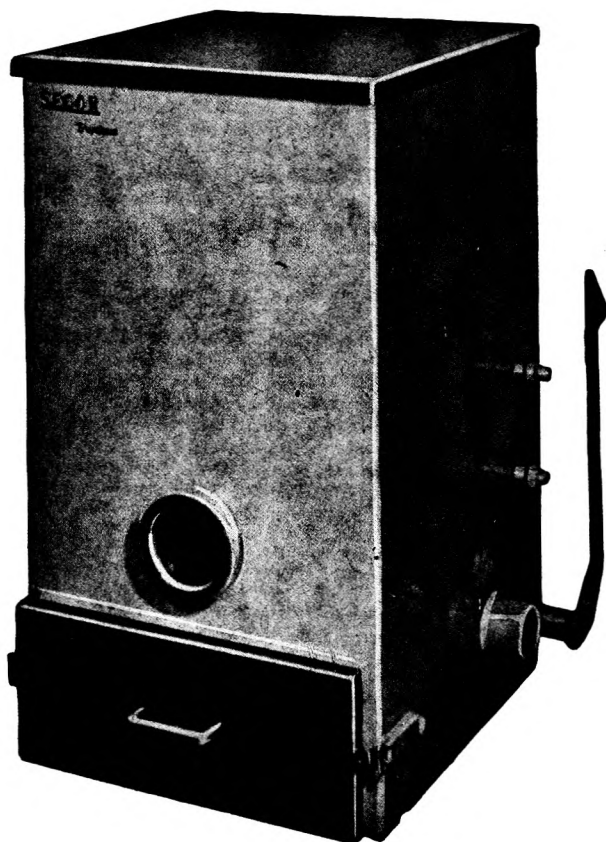
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

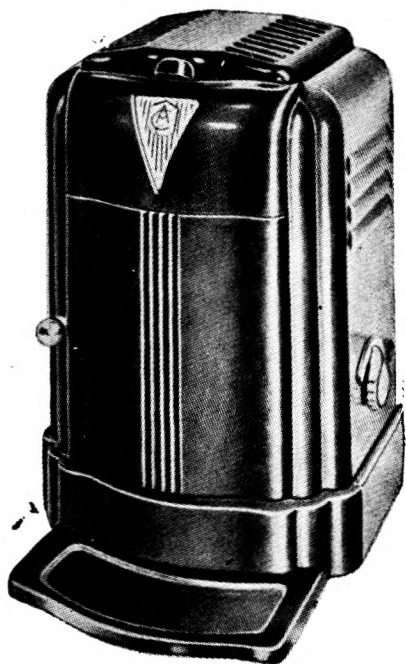
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO

GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia S. FRANCESCO DA PAOLA - Torino — Parr. N. S. DEL SACRO CUORE DI GESU' - Torino — Parr. PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. SS. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANG. - Torino — Parr. di BOSCONERO (TO) — Parr. di VESTIGNE' (TO) — Parr. di TINA DI VESTIGNE' (TO) — Duomo di IVREA — Parr. SS. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (TO) — Parr. di BOLLENGO (TO) — Parr. di CARAVINO (TO) — Parr. VALLO DI CALUSO (TO) — Parr. S. MARIA - Chivasso — Parr. di TORRAZZA PIEMONTE — Parr. di CUORGNE' — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTTO (TO) — Parr. di BIBIANA (TO) — Parr. di FENESTRELLE (TO) — Parr. di LOMBRIASCO (TO) — Parr. di MOTTA DI CARMAGNOLA — Parr. di NONE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERCENASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (CN) — Parr. di RIVA DI PINEROLO — Parr. di PINASCA (TO) — Priorato MAURIZIANO - Torre Pellice — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di SETTIMO TOR. — Parr. di TESTONA - Moncalieri — Parr. di PALERA - Moncalieri — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CAN. (TO) — Parr. S. MARIA DEGLI ANGELI - Bra — Parr. S. CHIARA - Bra — Parr. S. ANDREA - Bra — Parr. S. Giovanni - Bra — Parr. S. MARIA - Racconigi — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi — Parr. SACRO CUORE - Mondovì — Parr. di SOMMARIVA B. (CN) — Parr. di BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. di CARAGLIO (CN) — Parr. di BERNEZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO (CN) — Parr. di CERES (TO) — Parr. di MONASTERO LANZO (TO) — Parr. di CASALBORGONE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di ROVASENDA (VC) — Parr. di S. PIERRE (AO) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di ARVIER (AO) — Parr. di VALDENGIO (VC) — Parr. di SANGANO (TO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

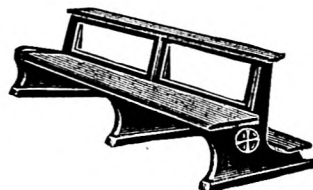
RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

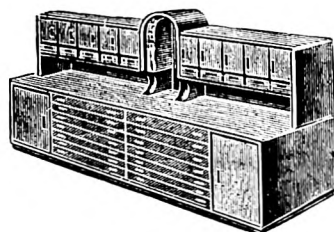
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
" DIECI „



CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mazzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)
TORINO



Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%

sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

DEVALLE

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopralluoghi.

